

MARSH RISK CONSULTING

RISK. DISPUTES. STRATEGY.



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE & OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Sessione Formativa

Roma, 19 Dicembre 2018

 **MARSH**

Programma del corso



Sezione #1 Contesto normativo

Sezione #2 Misure nazionali contro la corruzione

Sezione #3 Parte Speciale – Aree di Rischio Specifiche

Sezione #1 | **Contesto normativo**

Sezione #1 Contesto normativo

Indice

- **Definizione**
 - Corruzione
 - Trasparenza
- **Contesto Internazionale**
 - Corruption Perceptions Index 2017
- **Contesto Nazionale**
 - Corruption Perceptions Index - Italia
 - Normativa anticorruzione
- **Focus Normativa**
 - L. 190/2012
 - D.Lgs. 33/2013
 - D.Lgs. 97/2016
 - L. 179/2017

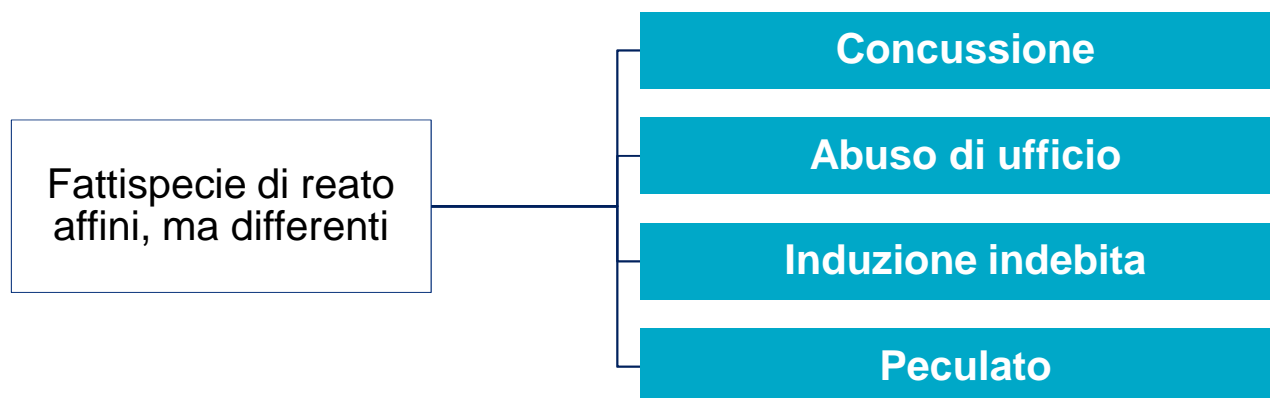
Definizione Corruzione

Il concetto di **corruzione** comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un Pubblico Funzionario, del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Nel novero dei **delitti contro la Pubblica Amministrazione** di cui agli articoli 318 e seguenti del Codice Penale, il reato di corruzione si configura quando il Pubblico Ufficiale/Incaricato di Pubblico Servizio riceve o accetta la promessa, da parte di un privato, di un compenso non dovuto per:

- Compiere un atto del proprio ufficio (corruzione impropria – art. 318 c.p.)
- Omettere o ritardare un atto del proprio ufficio, ovvero compiere un atto contrario ai doveri di ufficio (corruzione propria – art. 319 c.p.);
- Favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo (art. 319 ter c.p.)

È un reato plurisoggettivo a concorso necessario.



Corruzione  **maladministration**

Definizione Trasparenza

La **trasparenza** rappresenta uno strumento giuridico cardine nell'esercizio della funzione pubblica atto a garantire **il rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento** affermati dalla Costituzione, in termini di:

Azione Amministrativa

Organizzazione Amministrativa

La trasparenza costituisce la principale **misura di prevenzione della corruzione** poiché rende la Pubblica Amministrazione più fruibile ai cittadini e alle imprese, consentendo un maggior controllo per un:

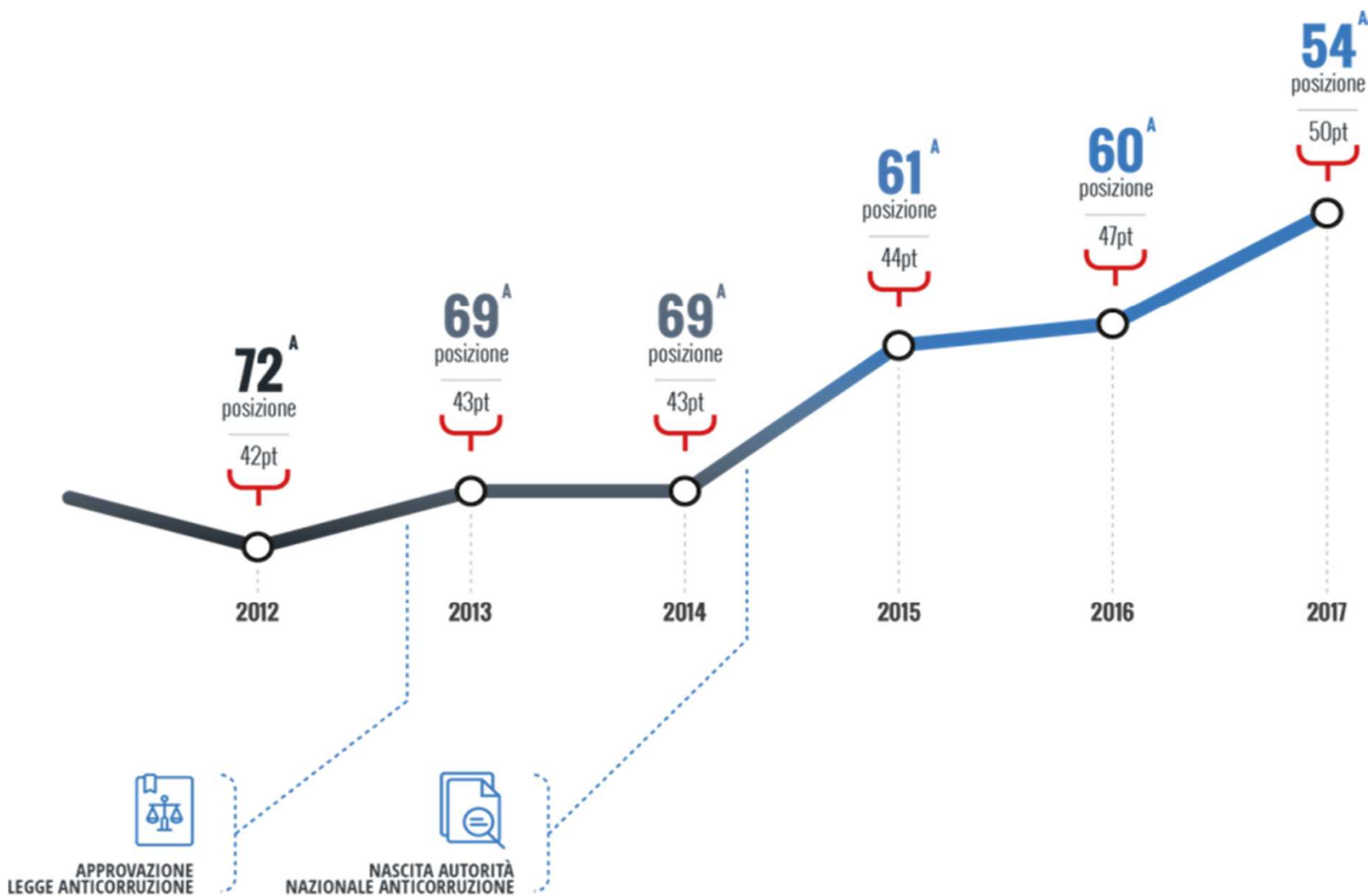
- Leale e corretto esercizio del potere pubblico;
- Responsabile perseguimento delle funzioni istituzionali;
- Efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.

Si configura come **garanzia di accesso** per coloro che ne hanno diritto e **garanzia di accessibilità** totale per la conoscenza diffusa del patrimonio informativo delle amministrazioni pubbliche.

*'L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da **criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza**, secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell'ordinamento comunitario'* (art. 1 L. 241/1990)

Contesto Nazionale


Corruption Perceptions Index - Italia



Contesto Nazionale

Normativa anticorruzione

L'Italia ha intrapreso una serie di riforme di rilevante importanza strutturale per garantire l'integrità pubblica attraverso **prevenzione, responsabilità e trasparenza**



Legge 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione

Libro Bianco 2012 - La corruzione in Italia, per una politica di prevenzione

D.Lgs. 235/2012 - Testo Unico delle disposizioni in materia di **incandidabilità** e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi

D.Lgs. 33/2013 - Riordino della disciplina riguardante gli **obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni** da parte della Pubblica Amministrazione

D.Lgs. 39/2013 - Disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità** di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico

D.P.R. 62/2013 - Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Circolare n. 1/2013 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione

D.Lgs. 90/2014 - Misure urgenti per la **semplificazione e la trasparenza amministrativa** e per l'efficienza degli uffici giudiziari (L. 114/2014)

Legge 124/2015 - Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

D.Lgs. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza

D.Lgs. 75/2017 - Modifiche al testo unico sul pubblico impiego (D.Lgs 165/2001)

L. 179/2017 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione

- Istituisce e definisce i compiti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex. ANAV) e degli altri organi competenti a coordinare le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione
- Coordina le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione attraverso molteplici strumenti (cfr. slide10).

MODIFICA



Codice Penale

L. 241/1990

D.Lgs. 165/2001

INTRODUCE



D.Lgs. 235/2012

D.Lgs. 33/2013

D.Lgs. 39/2013

D.P.R. 62/2013

Il D.Lgs. 97/2016 recante «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza» è correttivo della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 ai sensi dell'articolo 7 L.124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Strumenti di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione connessi al PNA

- P.T.P.C.
- Adempimenti di trasparenza
- Codici di comportamento
- Rotazione del personale
- Programmi di formazione del personale in materia di etica, legalità ed altre tematiche specifiche attinenti all'anticorruzione
- Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio / attività ed incarichi extra-istituzionali
- Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*)
- Disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)
- Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

Disciplina la **libertà di accesso** da parte di *chiunque* a dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione, le modalità di realizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ➡ tale libertà è garantita:

- ✓ **Pubblicazione nella sezione «Amministrazione trasparente» nel sito istituzionale** = *chiunque ha diritto di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare le informazioni*
- ✓ **Accesso civico obbligatorio** = *chiunque ha il diritto di richiedere dati, informazioni e documenti, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web*

↳ **VS Accesso civico generalizzato (introdotto da D.Lgs. 97/2016)** = *chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti*

La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione amministrativa ➡ i criteri e i necessari adattamenti degli obblighi di trasparenza in ragione delle peculiarità organizzative e dell'attività svolta dagli ordini e collegi professionali sono dettagliate nella determinazione n. 8/2015 (in linea con le società pubbliche e gli altri enti di diritto privato)

Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, ai sensi dell'art. 7 L. 124/2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

Numerosi cambiamenti sono stati apportati alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ed i rapporti con i cittadini, tra cui:

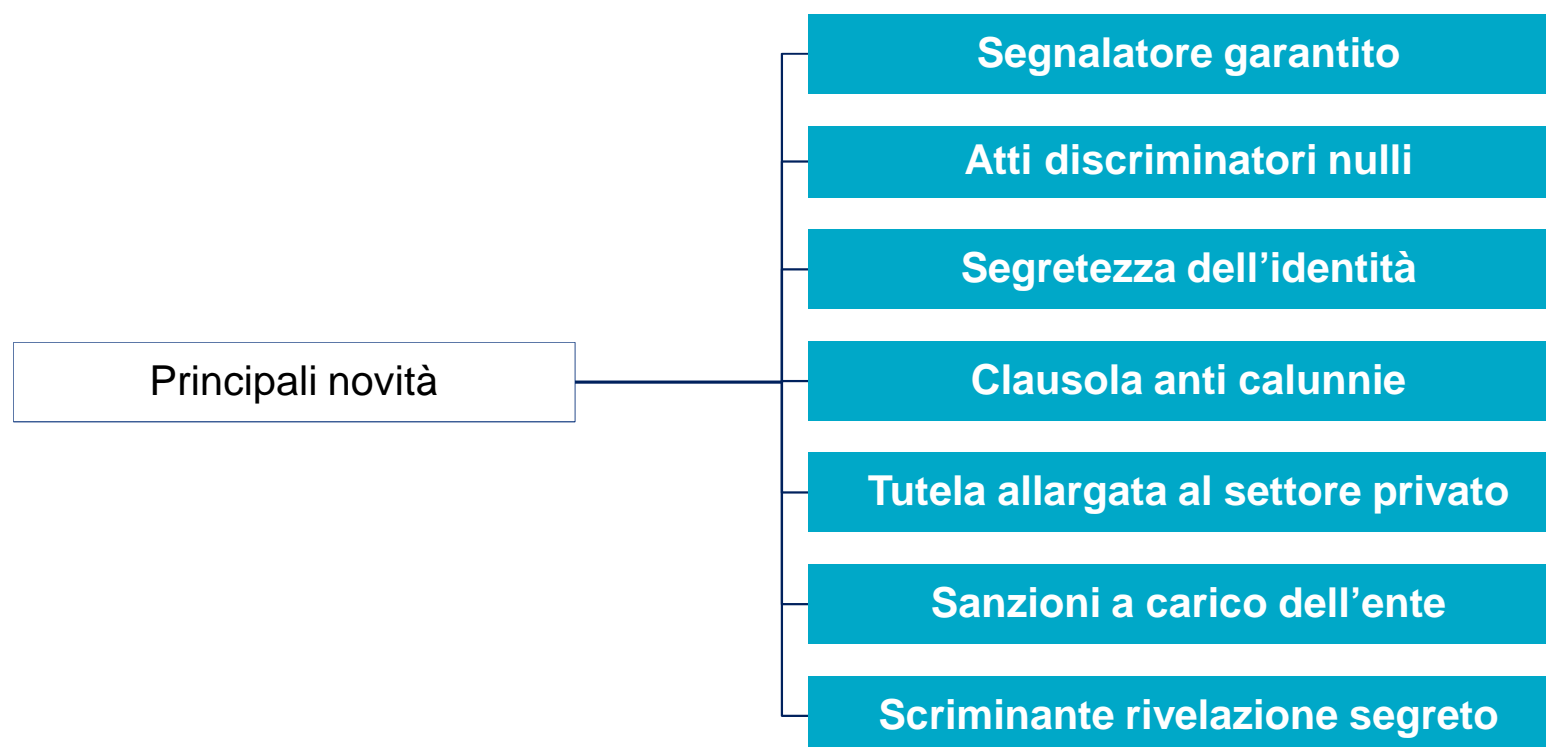
- mutamento nell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza (tra cui enti pubblici economici e ordini professionali, art. 2-bis, comma 2, lett. a);
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti;
- unificazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e quello della trasparenza;
- introduzione di nuove sanzioni pecuniarie (ANAC ha la competenza all'irrogazione delle stesse);
- nomina di unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per esplicitare in maniera esaustiva il D.lgs. 97/2016 ➡ ANAC ha approvato la determinazione:

- **n. 1310 del 28.12.2016** “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”;
- **n. 241 del 8.03.2017** “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 su obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”.

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato

Obiettivo → assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito rispetto alla normativa precedente sia nel rapporto di lavoro pubblico, sia nel rapporto di lavoro privato



Le comunicazioni - segnalazioni sono presentate con modulo nella piattaforma informatica disponibile sul sito dell'ANAC, che utilizza strumenti di crittografia e garantisce la riservatezza:
1) identità del segnalante; **2)** contenuto della segnalazione; **3)** relativa documentazione

Rapporto di lavoro pubblico (intervenedo sull'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 «Testo Unico sul Pubblico Impiego», sostituendolo integralmente al fine di recepire le indicazioni delle linee guida ANAC n. 6/2015):

- Il divieto di qualsiasi provvedimento dal quale possano derivare effetti negativi sul rapporto e sulle condizioni di lavoro (con espresso riferimento a licenziamento, trasferimento, demansionamento ed applicazione di sanzioni), comminandone la nullità, nonché la reintegrazione del lavoratore eventualmente licenziato a motivo della segnalazione
- spetta all'amministrazione dimostrare che la misura discriminatoria o ritorsiva eventualmente adottata nei confronti del segnalante è stata motivata da ragioni estranee alla segnalazione.
- Le tutele non potranno naturalmente attuarsi nel caso sia accertata (anche con sentenza di primo grado) una responsabilità penale del segnalante per calunnia o diffamazione o civile per dolo o colpa grave.
- i soggetti ai quali la segnalazione può essere effettuata (Responsabile prevenzione della corruzione, ANAC, Autorità Giudiziaria ordinaria e contabile);

Rapporto di lavoro privato (intervenedo sull'art. 6 D.Lgs. 231/2001, relativo alle indicazioni sul contenuto dei modelli organizzativi)

- Integrare specifici canali informativi dedicati alle segnalazioni, di cui almeno uno con modalità informatiche, tali da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante;
- l'inserimento all'interno del sistema disciplinare del MOG di sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni poi rivelatesi infondate

Delibera ANAC n. 1033/2018 ➡ *Regolamento dell'Autorità nazionale anticorruzione sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro*

Il Dirigente (Responsabile del procedimento sanzionatorio) esamina le comunicazioni e le segnalazioni, attribuendo alle stesse l'ordine di priorità (ai sensi dell'art. 5 del Regolamento) ed effettua la comunicazione di avvio del procedimento entro 90 giorni dalla notizia di comunicazione, con lettera di contestazione degli addebiti ai destinatari del provvedimento finale ➡ Il procedimento si conclude con l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti:

- ✓ di archiviazione, qualora sia stata riscontrata l'assenza dei presupposti di fatto o di diritto;
- ✓ di irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria tra il minimo ed il massimo edittale, tenuto conto del criterio della dimensione dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la comunicazione o la segnalazione.

Il provvedimento sanzionatorio è pubblicato sul sito istituzionale dell'ANAC nella sezione dedicata alle segnalazioni (Il Consiglio può disporre la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione o dell'ente)

ANAC esercita il potere sanzionatorio:

- d'ufficio, qualora accerti una o più violazioni di cui all'art. 54-bis;
- su comunicazione di violazioni, da parte dell'interessato o delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale si ritiene siano state commesse tali violazioni;
- su segnalazione di violazioni, da parte di dipendente delle amministrazioni pubbliche, di un ente pubblico economico ovvero di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico.

Sezione #2 | Misure nazionali contro la corruzione

Sezione #2 Misure nazionali contro la corruzione

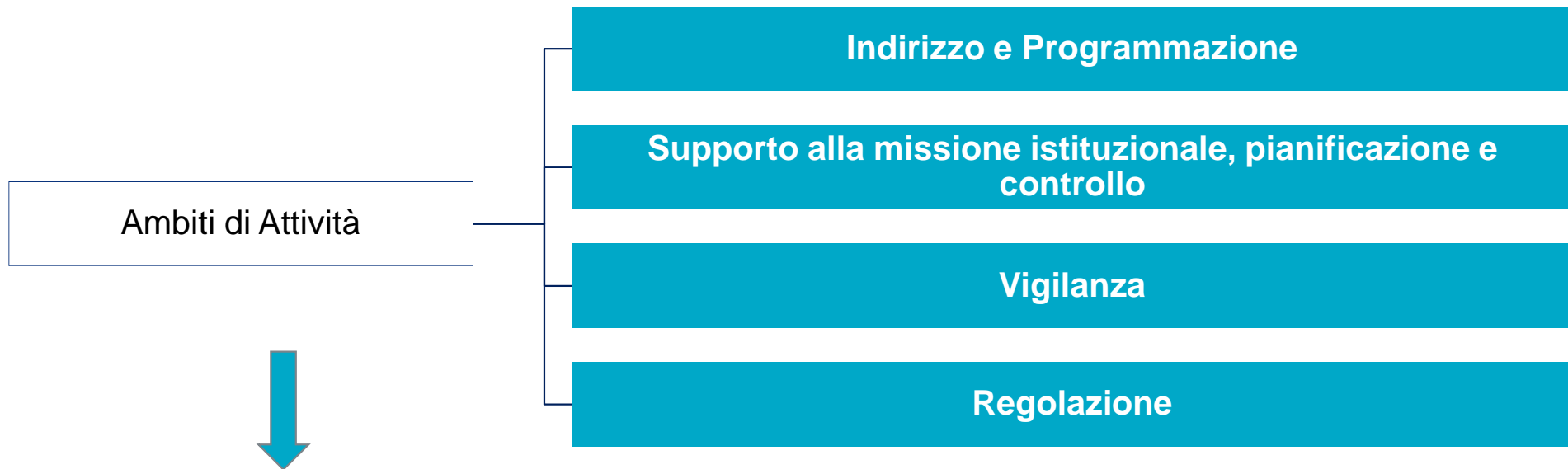
Indice

- Premessa
 - Autorità Nazionale Anticorruzione
- Piano Nazionale Anticorruzione
 - Struttura & Obiettivi
 - Strategie & Destinatari
 - Misure di prevenzione
 - Aggiornamenti
 - Ex. Programma della Trasparenza e dell'Integrità
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
 - Premessa
 - Soggetti interni coinvolti
 - RPCT & RPD
 - Revoca del RPCT
 - Sanzioni in materia di corruzione
 - Sanzioni in materia di trasparenza
 - Dettaglio struttura
- Sistema Nazionale Anticorruzione
 - Schema

Premessa

Autorità Nazionale Anticorruzione (1/2)

Ai sensi della **L. 190/2012** e del **D.Lgs. 90/2014** l'**Autorità Nazionale Anticorruzione** sostituisce le precedenti



Adozione del PNA in linea con le modifiche legislative intervenute in attuazione alle discipline della materia

Compiti e doveri (art.2 L. 190/2012)

- Collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- Analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- Esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- Esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- Esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;
- Riferisce al Parlamento, presentando una relazione annuale entro il 31 dicembre, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia;
- Riceve notizie e segnalazioni di illeciti (Whistleblowing)*.

Il PNA, predisposto in attuazione del D.Lgs. 90/2014, è un **atto generale di indirizzo** contenente:

'Indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa, nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione, e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati' (PNA 2016)

STRUTTURA

- **Parte generale** - affronta temi e problematiche per la predisposizione di misure anticorruzione che interessano tutte le pubbliche amministrazioni e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico
 - **Parte speciale** - dedicata ad approfondimenti specifici
-

OBIETTIVI

- Ridurre l'occasione di manifestazione degli eventi corruttivi
 - Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
 - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
-

STRATEGIE

- Linee guida per le pubbliche amministrazioni per la predisposizione dei Piani Triennali
- Creazione di modelli per la trasmissione dei dati all'Autorità
- Definizione dei criteri per la rotazione dei dirigenti nei settori sensibili alla corruzione
- Indicazioni per la predisposizione dei piani formativi per i responsabili anticorruzione

DESTINATARI

- Pubbliche Amministrazioni
- Enti pubblici non economici
- Enti pubblici economici
- Enti di diritto privato in controllo pubblico
- Società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate ai sensi dell'art 2359 cc



Enti pubblici economici e società partecipate sono tenute ad introdurre e implementare PTPCT, pur in presenza del MOG 231, tenendo presente le Linee Guida pubblicate dall'ANAC

PPTC  MOG231

Piano Nazionale Anticorruzione

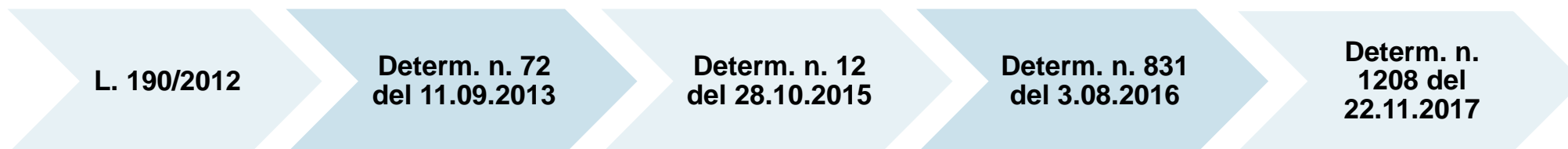
Misure di prevenzione



il Piano indica le categorie di misure di prevenzione da attuare, lasciandone la specifica identificazione alle singole amministrazioni.

Si tratta di:

- **Misure di prevenzione oggettiva** che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche;
- **Misure di prevenzione soggettiva** che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa.



Alla luce delle recenti modifiche normative, il PNA 2013 è da intendersi superato con il nuovo PNA 2016 e PNA 2017, per quanto riguarda:

- L'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA;
- La misura della rotazione del personale;
- Il concetto di trasparenza;
- La trasmissione dei dati;
- Specifiche sulla revoca del RPCT.

Recepimento delle modifiche introdotte con il D.Lgs. 97/2016 sulle revisione e semplificazione in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e del D.Lgs. 50/2016 sul Codice dei contratti pubblici, comportando il trasferimento totale all'ANAC delle competenze in materia di prevenzione della corruzione

Piano Nazionale Anticorruzione

Ex. Programma della Trasparenza e dell'Integrità



La soppressione del Programma della Trasparenza e dell'Integrità, con il D.Lgs. 97/2016, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del **Piano di Prevenzione della Corruzione** come “apposita sezione”.



Tale **APPOSITA SEZIONE** deve contenere:

- Le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente;
- I responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Accesso civico & FOIA

Riconoscimento del diritto da parte di *chiunque* di ottenere e di riutilizzare i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. Ciò in conformità con i **principi di proporzionalità e di semplificazione** e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti ad osservare le disposizioni del D.Lgs. 33/2013

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Premessa



Con il D.Lgs. 97/2016 il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e alla trasparenza fissati dall'organo di indirizzo.

Programma di attività con misure concrete da realizzare



Documento di studio o di indagine

il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente

La sua costruzione si basa:

- sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (*risk assessment*);
- sulla successiva costruzione del sistema di controllo interno (protocolli di prevenzione).

Le nuove disposizioni ribadiscono che l'attività di elaborazione dei PTPCT (nonché delle misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001), non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione

Soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione ed adozione del PTPCT:

- **Organi di indirizzo;**
- **Organismo Indipendente di Valutazione;**
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.**

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Soggetti interni coinvolti (1/5)



Organi di indirizzo

Con le nuove disposizioni normative contenute nel D.Lgs. 97/2016, gli organi di indirizzo dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

In particolare:

- Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - Definizione degli obiettivi strategici in materia di corruzione e trasparenza;
 - Adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno e trasmissione all'ANAC/pubblicazione in «Amministrazione Trasparente»;
 - Assunzione di decisioni in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
 - Ricezione della relazione annuale del RPCT e segnalazioni su eventuali anomalie riscontrate, inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.
-

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Soggetto nominato in ogni amministrazione pubblica dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo che ha un ruolo fondamentale nel processo di misurazione e valutazione della *performance dell'ente*.

Il D.Lgs. 97/2016 rafforza le funzioni di tale Organismo già affidategli dal D.Lgs. 33/2013.

Principalmente l'OIV effettua due tipi di verifiche:

- Sulla **coerenza dei PTPCT** con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale, anche ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*;
- Sui **contenuti della Relazione sull'attività svolta**, consegnata da parte del RPCT, in relazione agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Per l'effettuazione di tali verifiche, l'OIV può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.
L'Organismo, infine, riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Attestazioni OIV su assolvimento degli obblighi di pubblicazione e attività di vigilanza dell'Autorità

Delibera n. 141 del 21 febbraio 2018

Tale delibera è volta a fornire indicazioni alle amministrazioni pubbliche, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali, alle società e agli enti partecipati / controllati, e ai rispettivi OIV o organismi con funzioni analoghe, in merito all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dall'art. 14, comma 4, lett. g), del D.Lgs. 150/2009 ➡ precisando che ogni Ordine territoriale dovrà provvedere a pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del proprio sito web, un'attestazione rilasciata dall'OIV inerente agli obblighi di pubblicazione a cui deve attenersi il RPCT. La suddetta attestazione concerne i seguenti aspetti:

- ✓ Consulenti e collaboratori (art. 15, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Personale (incarichi conferiti o autorizzati, art. 18, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Bandi di concorso (art. 19, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (artt. 26 e 27, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Beni immobili e gestione del patrimonio (art. 30, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Controlli e rilievi sull'amministrazione (art. 31, D. Lgs. n. 33/2013);
- ✓ Altri contenuti – Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 10, D. Lgs. 33/2013);
- ✓ Altri contenuti – Registro degli accessi (Linee guida ANAC, Determinazione n. 1309/2016).

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Soggetti interni coinvolti (4/5)



Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 rafforzano il suo ruolo ➡ tale figura deve assicurare stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti.

La nomina del RPCT negli enti pubblici è disciplinata dalla L.190/2012 e, di norma, è individuato tra i dirigenti di ruolo in servizio ➡ viene superata la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i dirigenti amministrativi di prima fascia quali soggetti idonei all'incarico

Negli enti locali, il Responsabile è individuato nel Segretario o nel Dirigente Apicale, salva diversa e motivata determinazione. È da escludere, inoltre, la nomina di dirigenti di diretta collaborazione politica, per via del vincolo fiduciario, così come l'affidamento a dirigenti con incarico di studio/consulenza.

Negli enti di minori dimensioni, e in generale in caso di carenza di posizioni dirigenziali, può essere nominato RPCT un dipendente con posizione organizzativa, fermo restando che la nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.

Compiti del Responsabile della Protezione della Corruzione e della Trasparenza

- Elabora la proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che viene adottato dall'Organo di indirizzo, il quale ne cura la trasmissione all'ANAC;
- Definisce le procedure appropriate per selezionare e formare dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione;
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- Verifica, insieme al dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- Formula e pubblica sul sito web istituzionale le attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il RPCT trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione.

Rapporti fra trasparenza (obblighi di pubblicazione) & disciplina della tutela dei dati personali (GDPR)

L'art 2-ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018 «*la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente ovvero se previste da norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento*» → l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali

Rapporto tra RPCT & RPD

RPCT e RPD non devono coincidere → la sovrapposizione dei due ruoli rischia di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce a tali figure


RPCT è designato fra personale interno alle amministrazioni o enti


RPD, designato obbligatoriamente in tutte le autorità pubbliche o organismi pubblici, può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza


Revoca del RPCT

Mediante segnalazione o comunicazione diretta da parte delle amministrazioni ➡ **richiesta di riesame** all'ANAC dei **provvedimenti** nei confronti del RPCT, ove ne ricorrano i presupposti entro 30 giorni dall'acquisizione

- 
- Provvedimento di revoca dall'incarico
 - Provvedimento contenente misure discriminatorie diverse dalla revoca



il riesame consiste nella valutazione degli elementi essenziali in merito alla presunta correlazione tra revoca/misure adottate e le attività svolte dal RPCT



misura discriminatoria nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente e indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni

Tramite PEC, la documentazione da trasmettere all'ANAC, segnalando i dati da sottrarre alla pubblicazione per motivi di riservatezza:

- atti delle misure adottate dall'amministrazione e procedimento di revoca, ivi inclusi eventuali atti e osservazioni prodotti dal RPCT nell'ambito del procedimento condotto dall'Amministrazione;
- ogni altro documento ritenuto utile a supporto dei motivi della revoca.

N.B. l'incompleta / omessa trasmissione della documentazione, non pregiudica lo svolgimento dell'istruttoria

Le delibere dell'Autorita' sulle richieste di riesame sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorita' nel rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati personali.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Sanzioni in materia di corruzione



Ai sensi dell'art. 1, comma 12, del D.Lgs. 190/2012:

«In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e danno all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, di aver adempiuto ai suoi doveri, nonché di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT»

Ai sensi dell'art. 1, comma 13, del D.Lgs. 190/2012:

«La sanzione disciplinare a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi»

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, del D.Lgs. 190/2012:

«In caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del PTPCT. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare»

Art. 21 del D.Lgs. 165/2001

Il mancato raggiungimento degli obiettivi accertato attraverso le risultanze del sistema di valutazione di cui al D.Lgs. 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle PA ovvero l'inosservanza delle direttive imputabili al dirigente comportano, previa contestazione e ferma restando l'eventuale responsabilità disciplinare secondo la disciplina contenuta nel CCNL, l'impossibilità di rinnovo dello stesso incarico dirigenziale. In relazione alla gravità dei casi, l'amministrazione può revocare l'incarico collocando il dirigente a disposizione dei ruoli ovvero recedere dal rapporto di lavoro secondo le disposizioni del CCNL.

Al dirigente nei confronti del quale sia stata accertata la colpevole violazione del dovere di vigilanza sul rispetto, da parte del personale assegnato ai propri uffici, degli standard quantitativi e qualitativi fissati dall'amministrazione, la retribuzione di risultato è decurtata in relazione alla gravità della violazione di una quota fino all'ottanta per cento.

QUALI SONO LE SANZIONI PREVISTE IN CASO DI MANCATO OTTEMPERAMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA?

Ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 33/2013, modificato dall'art 36 del D.Lgs. 97 /2016:

«L'ANAC controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando di procedere, entro un termine non superiore a 30 giorni, alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai sensi del presente decreto, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente ovvero alla rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza»

Ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs. 33/2013, modificato dall'art 437 del D.Lgs. 97 /2016:

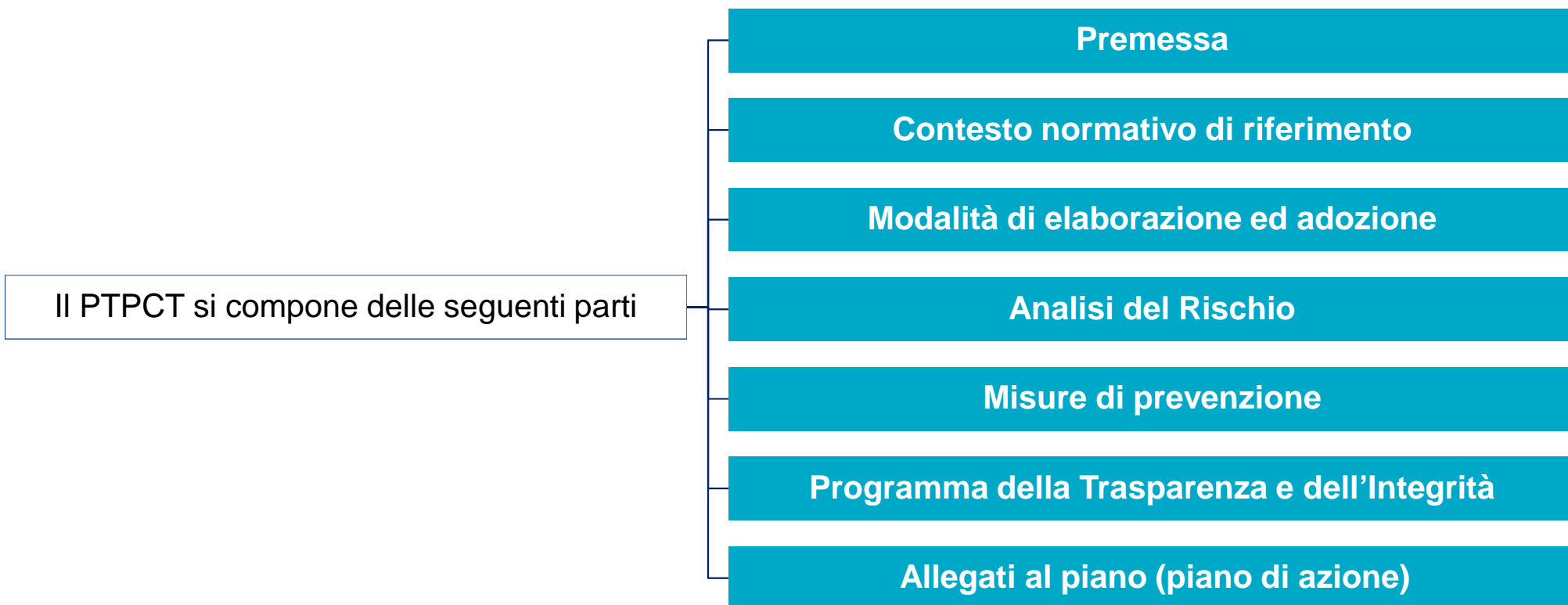
«L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili»

Il mancato adempimento costituisce illecito disciplinare → il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra, se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile

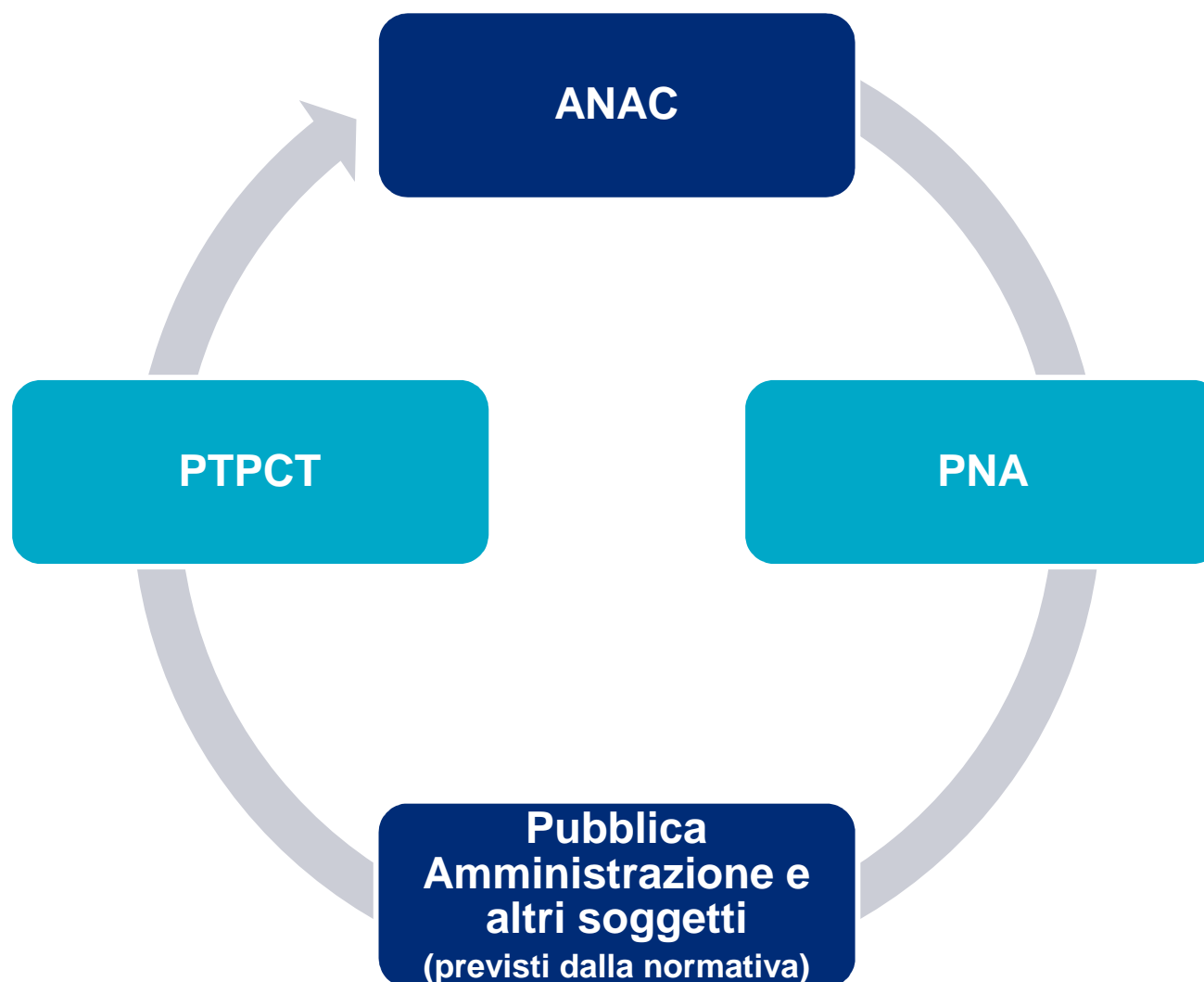
L'ANAC segnala l'inottemperanza all'Ufficio per i procedimenti disciplinari nonché alla Corte dei Conti, ove ravvisi anche altri profili di responsabilità.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Dettaglio struttura



2.3 Sistema Nazionale Anticorruzione Schema



Sezione #3 | Parte Speciale – Aree di Rischio Specifiche

Sezione #3 Parte Speciale – Aree di Rischio Specifiche

Indice



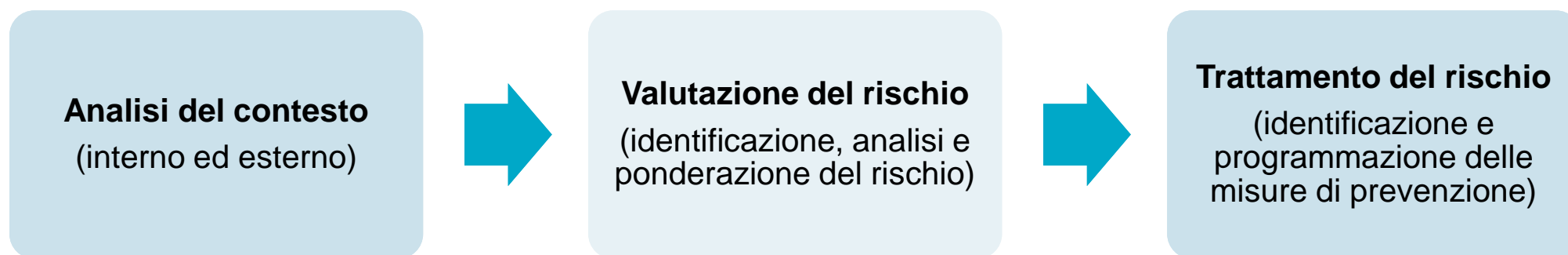
- Premessa
 - Risk Assessment
- Aree di Rischio – Ordine Professionale:
 - Introduzione
 - Formazione professionale continua
 - Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
 - Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Premessa

Risk Assessment (1/2)

Necessità di concentrarsi sulla effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, in modo tale che siano coerenti con la funzionalità e l'efficienza, concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione e ad efficacia.

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio ed individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (cd. **Aree di Rischio**):



Schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

Presunzione di rischio tale da assumere una posizione garantista

Principi per la mappatura del rischio

- **Il principio della completezza:**

Mappatura e valutazione di tutte le attività non solo inerenti alle aree di rischio

- **Il principio di analiticità:**

Adozione di un alto grado di approfondimento, al fine di porre in evidenza ogni possibile ambito in cui potessero trovare spazi comportamenti a rischio corruttivo

Il valore del rischio di un evento di corruzione viene calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

Rischio = Probabilità x Impatto

Il prodotto derivante da questi due fattori ha, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio:

MEDIO - ALTO - ALTISSIMO

valori che richiedono un adeguato trattamento in termini di mitigazione del rischio

PNA 2016 – Parte Speciale (Approfondimenti)

Attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione

Gli ordini e i collegi professionali sono tenuti a osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione nonché gli orientamenti del PNA ➡ possibilità per ordini e collegi “di piccole dimensioni” di stipulare accordi, che consentano di procedere alla redazione in comune di alcune parti del documento, ai sensi dell’art. 15 della L. 241/1990, purché tali enti risultino comunque appartenenti ad aree territorialmente limitrofe e siano appartenenti alla medesima categoria professionale o a categorie professionali omogenee (coerente con quanto previsto nel d.lgs. 97/2016)

N.B. il suddetto accordo non esime i singoli enti dalla nomina di un proprio RPCT, dall’adozione del PTPCT e, dell’individuazione di specifiche misure di prevenzione della corruzione (ivi inclusi responsabili, tempi e modalità di attuazione), che dovranno necessariamente essere adeguate alle peculiarità di ciascuna realtà

Individuate macro-aree di rischio specifiche:
(a titolo esemplificativo e non esaustivo)

1. *Formazione professionale continua;*
2. *Rilascio di pareri di congruità (nell’eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all’abrogazione delle tariffe professionali);*
3. *Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici.*

Area di Rischio – Ordine Professionale

Formazione professionale continua (1/2)



Premessa

La **formazione** è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione

Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibilmente impiegabile in diverse attività

Si tratta complessivamente di instaurare un processo di pianificazione, volto a rendere fungibili le competenze, come base di agevolazione del processo di rotazione nel lungo periodo, mediante:

- Valorizzazione della formazione;
- Analisi dei carichi di lavoro;
- Altre misure complementari.

La fonte di disciplina della formazione professionale continua è il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale ➡️ ciascun ordinamento professionale provvede all'emanazione di un proprio regolamento in materia di formazione, previo parere favorevole del Ministero vigilante

Così come dovrebbe essere privilegiata la **circularità delle informazioni** attraverso la cura della trasparenza interna delle attività, che, aumentando la **condivisione delle conoscenze professionali** per l'esercizio di determinate attività, conseguentemente aumenta le possibilità di impiegare per esse personale diverso.

Area di Rischio – Ordine Professionale

Formazione professionale continua (2/2)



Processi rilevanti:

- ✓ esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli “enti terzi” diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione;
- ✓ esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali agli iscritti;
- ✓ vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione, svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali;
- ✓ organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

Possibili eventi rischiosi:

- ✓ alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti
- ✓ mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza/inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- ✓ mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- ✓ mancata o inefficiente vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione;
- ✓ inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o ordini e collegi territoriali

Possibili misure:

- ✓ controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivamente ad un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva dei crediti formativi degli iscritti;
- ✓ introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, mediante pubblicazione dell'evento e di eventuali costi sostenuti, nel sito istituzionale dell'ente organizzatore;
- ✓ controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione.

Area di Rischio – Ordine Professionale

Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali



Parere di congruità → espressione dei poteri pubblicistici dell'ente (provvedimenti di natura amministrativa)

Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.Lgs.1/2012 (come convertito dalla L. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento

Possibili eventi rischiosi:

- ✓ incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- ✓ effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- ✓ valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Possibili misure:

- ✓ necessità di un regolamento interno in coerenza con la L. 241/1990, ove non già adottato in base all'autonomia organizzativa degli enti, che disciplini la previsione di:
 - a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità;
 - b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni;
 - c) modalità di funzionamento delle Commissioni;
- ✓ rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- ✓ organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità rilasciati con adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Area di Rischio – Ordine Professionale

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi



Gli **eventi rischiosi** attengono principalmente alla nomina di professionisti, da parte dell'ordine o collegio incaricato, in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza ➡ la violazione può concretizzarsi, ad esempio:

- nella nomina di professionisti che abbiamo interessi personali o professionali in comune:
 - con i componenti dell'ordine o collegio incaricato della nomina
 - con soggetti richiedenti e/o con destinatari delle prestazioni professionali
- nella nomina di professionisti privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico

Possibili misure ➡ connesse all'adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti, garantendo la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, a titolo esemplificativo:

- ✓ utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- ✓ rotazione dei soggetti da nominare;
- ✓ valutazioni collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza;
- ✓ verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- ✓ eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

MARSH RISK CONSULTING

